



LA POLITICA DI COESIONE DELL'UE 2014-2020

Indirizzare gli investimenti alle priorità chiave per la crescita

La nuova Politica di coesione richiede alle regioni e agli Stati membri di incanalare gli investimenti comunitari verso quattro settori chiave per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro:

- Ricerca e innovazione
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
- Potenziamento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI)
- Sostegno a favore della transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio

Priorità: migliorare l'accesso, l'utilizzo e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Perché investire nelle TIC?

- Le imprese connesse alla rete Web sono in grado di raggiungere livelli più elevati di crescita degli introiti e dell'occupazione rispetto ai loro concorrenti che non sono presenti in Internet.
- L'impiego efficace delle TIC aumenta la produttività sul posto di lavoro e, di conseguenza, la competitività.
- Potenziando l'accesso a tecnologie telematiche di qualità, soprattutto nelle regioni più remote, è possibile migliorare la qualità della vita dei cittadini, rendendo più agevole l'accesso a diversi servizi, quali la sanità elettronica.

In che modo la Politica di coesione ha sostenuto il settore delle TIC nel periodo 2007-2013?

Le relazioni presentate dagli Stati membri fino ad ora mostrano che:

- Circa 14,6 miliardi di EUR, erogati attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sono stati destinati alle TIC.
- Grazie alle risorse messe a disposizione dalla Politica di coesione, oltre 4,7 milioni di cittadini in più dispongono ora di una connessione a banda larga. In questo modo è possibile contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale dell'UE, una delle sette iniziative faro della «Strategia Europa 2020».
- Il Fondo sociale europeo ha consentito ai cittadini di utilizzare meglio le TIC, di abbinare in modo più efficace le competenze degli individui alle necessità dei datori di lavoro e, in particolare, ha favorito l'acquisizione di competenze in materia di TIC da parte dei lavoratori più anziani.

In che modo la Politica di coesione 2014-2020 continuerà a sostenere gli sforzi volti al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di TIC?

- Investendo nelle infrastrutture telematiche in tutte le regioni e, in particolare, nelle zone remote e rurali, nonché nelle regioni meno sviluppate dell'UE.
- Aumentando l'accesso alla banda larga ad alta velocità (soprattutto alle cosiddette «Reti di prossima generazione»), al fine di stimolare la produttività delle imprese e consentire a coloro che risiedono nelle regioni remote di lavorare da casa, oppure di usufruire dei servizi di assistenza sanitaria on-line.
- Investendo nello sviluppo e nel potenziamento degli strumenti TIC, quali le infrastrutture in rete per la ricerca e l'innovazione, il cloud computing, la sicurezza delle informazioni e di Internet.
- Continuando a promuovere il passaggio di imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni agli impieghi innovativi delle TIC, quali la fornitura di assistenza sanitaria on-line, la pubblica amministrazione on-line, nonché i servizi di apprendimento e di impresa on-line per le PMI. La Politica di coesione, inoltre, consentirà di coordinare l'utilizzo efficiente delle risorse nelle zone urbane (Città intelligenti) e di preservare il patrimonio culturale attraverso la digitalizzazione.
- Consolidando l'alfabetizzazione digitale, l'apprendimento on-line, l'inclusione digitale, le competenze informatiche e le competenze imprenditoriali ad esse correlate.

Un nuovo approccio strategico

- La riforma della Politica di coesione prevede che le autorità nazionali e regionali, per poter ricevere i fondi da stanziare a favore dei prodotti e dei servizi telematici, debbano sviluppare strategie mirate alla crescita digitale nell'ambito delle strategie più ampie in materia di ricerca e innovazione.
- Qualunque Stato membro che intenda utilizzare i fondi della Politica di coesione per investimenti a favore dell'ampliamento della banda larga, sarà tenuto a sviluppare un piano per le Reti di prossima generazione, individuando le aree in cui è necessario l'intervento pubblico per fornire l'accesso alla banda larga.
- Una considerevole quota dei fondi per le PMI, erogati attraverso il FESR, sarà destinata alle start-up e ai nuovi modelli di impresa che operano nel settore delle TIC.